

## Import/export cerealicolo in Italia nel 2019

Come ogni anno, l'Associazione Nazionale Cerealisti (Anacer) ha stilato l'analisi dell'import/export cerealicolo in Italia nell'anno appena conclusosi. Sulla base delle rilevazioni Istat le importazioni in Italia nel settore dei cereali, semi oleosi e farine proteiche nell'intero anno 2019 sono aumentate nelle quantità di 642.000 tonnellate (+3,1%) e nei valori di 298,0 milioni di euro (+5,4%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel comparto dei cereali in granella sono risultati in aumento gli arrivi di grano duro (+667.000 t), mais (+639.000 t) e altri cereali minori (+27.500 t), diminuisce invece l'import di grano tenero (-640.000 t), orzo (-80.100 t) e avena (-11.200 t).

Fra gli altri prodotti si rileva la riduzione degli arrivi dei trasformati/sostitutivi (-136.000 t) e della crusca (-11.800 t), mentre registra un incremento sia l'import di mangimi a base cereali

Tabella 1 - Import cerealicolo in Italia nell'intero anno 2019 (Fonte: Anacer).

Gennaio - Dicembre Import	2019		2018	
	Tonn.	Milioni di Euro	Tonn.	Milioni di Euro
- GRANO TENERO	4.910.043	993,1	5.549.712	1.060,0
- GRANO DURO	2.466.097	635,5	1.799.235	462,7
- MAIS	6.394.217	1.123,6	5.755.385	1.019,4
- ORZO	497.102	92,6	577.249	105,9
- AVENA	19.246	5,3	30.414	7,4
- ALTRI CEREALI	156.449	50,8	128.920	43,9
- RISO	221.541	153,5	179.955	132,0
- TRASFORMATI+SOSTITUTIVI	1.265.581	397,7	1.401.952	401,0
- MANGIMI A BASE DI CEREALI	425.270	629,3	404.262	559,6
- di cui alimenti per cani e gatti	321.803	534,7	294.981	456,9
- CRUSCA	53.800	11,9	65.610	12,8
<b>TOTALE CEREALI</b>	<b>16.409.346</b>	<b>4.093,3</b>	<b>15.892.695</b>	<b>3.804,7</b>
- FARINE PROTEICHE E VEGETALI	2.648.153	771,5	2.906.584	865,2
- SEMI E FRUTTI OLEOSI	2.597.445	985,1	2.213.581	882,0
<b>TOTALE SEMI E FARINE</b>	<b>5.245.598</b>	<b>1.756,6</b>	<b>5.120.165</b>	<b>1.747,2</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO IMPORT</b>	<b>21.654.944</b>	<b>5.849,9</b>	<b>21.012.861</b>	<b>5.551,9</b>

(Elaborazione Anacer base dati Istat)



Tabella 2 - Export cerealicolo in Italia nell'intero anno 2019 (Fonte: Anacer).

Gennaio – Dicembre Export	2019		2018	
	Tonn.	milioni di EURO	Tonn.	milioni di EURO
- CEREALI IN GRANELLA	118.569	88,0	234.621	98,6
- RISO (nel complesso)	675.877	548,4	720.577	526,7
- FARINA DI GRANO TENERO	191.609	111,2	182.306	100,4
- SEMOLA DI GRANO DURO	102.856	52,2	138.095	62,5
- TRASFORMATI+SOSTITUTIVI	1.011.233	450,2	1.019.314	453,5
- PASTE ALIMENTARI	1.955.256	1.925,2	1.840.819	1.804,0
- MANGIMI A BASE DI CEREALI	324.904	412,3	297.632	375,0
<b>TOTALE</b>	<b>4.380.304</b>	<b>3.587,5</b>	<b>4.433.364</b>	<b>3.420,7</b>

(Elaborazione Anacer base dati Istat)

(+21.000 t), che di **riso** (+41.600 tonnellate considerato nel complesso tra lavorato, semigreggio, risone e rotture). Le importazioni annuali dei semi e frutti oleosi sono aumentate di 384.000 t (+17,3%), di cui +400.000 t di semi di soia, mentre quelle di farine proteiche vegetali calano di 258.000 t (-8,9%), di cui -209.000 t di farina di soia. Le esportazioni dall'Italia dei principali prodotti del settore nell'intero anno 2019 sono risultate in diminuzione nelle

quantità di 53.000 t (-1,2%) ed in aumento nei valori di 166,8 milioni di euro (+4,9%) rispetto allo stesso periodo del 2018. La riduzione delle quantità è dovuta ai **cereali in granella** (-116.000 t, di cui -123.000 t di grano duro), al **riso** (-44.700 t considerato nel suo complesso tra lavorato, semigreggio, risone e rotture), alla **semola di grano duro** (-35.000 t) ed ai prodotti trasformati/sostitutivi (-8.000 t). Per contro aumentano le vendite all'estero di farina

Tabella 3 - Saldo valutario dell'import/export del settore cerealicolo nell'intero anno 2016 (Fonte: Anacer).

	2019 Milioni di Euro	2018 Milioni di Euro
- IMPORTAZIONI	-5.849,9	-5.551,9
- ESPORTAZIONI	+3.587,5	+3.420,7
<b>SALDO</b>	<b>-2.262,4</b>	<b>-2.131,2</b>



di grano tenero (+5,1%), mangimi a base cereali (+9,2%) e pasta alimentare che raggiunge un nuovo livello record di esportazione con oltre 1,9 milioni di tonnellate (+6,2%).

I movimenti valutari relativi all'import/export del settore cerealicolo hanno comportato nell'intero anno 2019 un esborso di valuta pari a 5.849,9 milioni di euro (5.551,9 nel 2018) ed introiti per 3.587,5 milioni di euro (3.420,7 nel 2018). Pertanto, il saldo valutario

netto è pari a -2.262,4 milioni di euro, contro -2.131,2 milioni di euro nel 2018. Si segnala che, come sempre, suddetti dati, basati sull'anno solare, sono stati elaborati ai fini della bilancia commerciale del settore cerealicolo.

Per una corretta analisi dei flussi commerciali import/export deve essere considerato il periodo 1 luglio-30 giugno, corrispondente alla campagna di commercializzazione agricola.

## Via libera alle esportazioni di riso italiano in Cina

Lo scorso aprile è stato sottoscritto a Pechino il protocollo fra il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, rappresentato dall'ambasciatore italiano in Cina, Luca Ferrari, e l'amministrazione generale delle Dogane della Repubblica popolare cinese, che consente l'esportazione in Cina di riso da risotto.

Un'intesa che corona un negoziato diplomatico e tecnico andato avanti per anni con il coinvolgimento del Servizio fitosanitario nazionale, condotto insieme all'Ente Nazionale Risi e alle rappresentanze dei risicoltori e delle imprese risiere italiane.

“È un accordo rilevante a cui tenevamo in modo particolare – sottolinea la ministra Teresa Bellanova – che stabilisce i requisiti fitosanitari da soddi-

sfare per esportare riso da risotto italiano in Cina e consente, di fatto, l'apertura di questo importante mercato per un prodotto di punta della nostra agricoltura”.

Con le oltre 200 varietà iscritte al registro nazionale, ognuna con le proprie peculiarità, l'Italia è leader del settore nell'Unione europea, assicurando oltre il 50% della produzione di riso europeo. L'italiano si distingue da quello coltivato nel resto del mondo grazie a varietà tipiche e apprezzate come Carnaroli, Arborio, Vialone Nano, S. Andrea e Baldo. Produzioni di eccellenza, valorizzate anche grazie ai marchi DOP e IGP.

Il presidente Carrà sottolinea l'importanza dell'accordo tanto atteso su un mercato oggi di primaria importanza

